

Spese militari, per l'Italia 23 miliardi di euro nel 2010



Il caro armato - Copertina

Il nostro paese nel 2010 spenderà oltre 23 miliardi di euro per armamenti, missioni ed esercito professionale. Una cifra che permette all'Italia di occupare l'ottava posizione al mondo. La denuncia nel libro "Il caro armato" di Altreconomia

MILANO - Tra sprechi e cattivi investimenti delle risorse, l'Italia nel 2010 spenderà oltre 23 miliardi di euro per armamenti, missioni ed esercito professionale. E nei prossimi anni ha in programma di acquistare 131 caccia bombardieri per un totale di 13 miliardi di euro. Cifre che permettono al nostro Paese di occupare l'ottava posizione al mondo per spese militari.

"Siamo andati a vedere dove si spendono questi soldi -precisa Francesco Vignarca, coordinatore della Rete italiana per il disarmo e co-autore del libro "Il caro armato" di Altreconomia-. E abbiamo scoperto, ad esempio, che bastano solo per pagare gli stipendi degli uomini delle quattro forze armate. Non ci sono risorse per fare addestramento o manutenzione".

Uno dei tanti paradossi è il "Nuovo modello di difesa" (istituito con la legge 14 novembre 2000 n.331) che ha abolito la leva obbligatoria, dando vita a un esercito "di soli professionisti". Ma 190mila soldati, a detta degli stessi militari, sono troppi per il nostro Paese. Soprattutto se si considera che il numero dei comandanti (circa 95mila, di cui 600 generali e ammiragli, 2.660 colonnelli), che percepiscono stipendi molto più elevati, supera quello dei comandati.

Due le conseguenze principali di questa situazione. Da un lato il fatto che "a fronte di 190mila effettivi ne possiamo schierare sul campo al massimo 10mila, durante le missioni all'estero" -spiega Francesco Vignarca. Dall'altro il fatto che anche nel mondo dell'esercito stanno nascendo i precari: in media solo il 10% dei ragazzi e ragazze (nel 70% dei casi provenienti dal Mezzogiorno) che ha fatto il volontario in ferma breve è riuscito a passare al servizio permanente. "Di fatto, l'accesso di forze fresche e addestrate è bloccato: i soldi vengono buttati in una gestione del personale elefantiaca", conclude Vignarca.

Altro aspetto paradossale della gestione del "sistema-difesa" sono i progetti sui cosiddetti "sistemi d'arma". Ad esempio il programma per l'acquisto degli Eurofighter 2000 (Efa - un programma avviato nel 1986 da Italia, Gran Bretagna, Germania e Spagna per realizzare un

cacciabombardiere moderno e affidabile). L'onere complessivo finale del progetto per l'Italia è stimato in 18,1 miliardi di euro. Ben al di là delle stime iniziali. Inoltre, la progettazione e produzione degli Efa ha incontrato diverse criticità, che però non hanno mai portato a una revisione del progetto. Ci sono poi i ritardi di consegna, tanto degli Eurofighter, tanto degli F35 (progetto altrettanto lungo e non si sa quanto costoso). Una situazione che ci obbliga a noleggiare i caccia dagli Usa per fare i pattugliamenti.

"Quello militare è un mondo sospeso, per cui su questi temi non puoi dire nulla -conclude Francesco Vignarca - Noi vogliamo togliere la cortina di fumo, vogliamo poter discutere sui dati, su quello che serve e servirebbe". (is)

© Copyright Redattore Sociale

Stampa